



ANALISI DI FATTIBILITÀ

Lo studio di fattibilità per la realizzazione del Piano Nazionale di Sviluppo Sostenibile dell'Appennino prende avvio nel 2012 sul territorio bolognese coordinato da Vivi Appennino (ALLEGATO C - VIVI APPENNINO), con la partecipazione di diverse realtà (Enti, Università, Associazioni), con l'obiettivo di redigere un'analisi strutturata sull'andamento del turismo nell'area, facendo emergere criticità ed opportunità.

Il principale obiettivo è quello di elaborare e adottare una strategia per un rilancio economico e occupazionale delle aree appenniniche attraverso un nuovo sviluppo del turismo. Si evidenzia fin da subito l'esigenza e la necessità di una collaborazione tra enti pubblici e privati al fine di organizzare una governance atta alla crescita di questi luoghi.

La mission individuata è focalizzata su una nuova modalità di narrazione del territorio, non più inteso come disagiato, colpito dai problemi di spopolamento, dissesto idro-geologico e in alcuni casi da devastanti sismi, ma raccontato valorizzando i punti di forza: i luoghi autentici dove rigenerarsi e fare esperienze in cui unire l'arte e la cultura alle bellezze naturalistiche e ai prodotti tipici; una terra di sapori e saperi da preservare e da mettere a sistema in modo sostenibile e partecipato, nel rispetto dell'ambiente e delle comunità ospitanti.

Il lavoro viene approfondito con ulteriori analisi e con la creazione in modo sperimentale di un sistema di prenotazione online per il castello Rocchetta Mattei, l'eccellente residenza del Conte Cesare Mattei che si erge nel verde di Grizzana Morandi (BO) con le sue torri arabeggianti, e per le Sorgenti Sotterranee delle Terme di Porretta (BO), rinomate per le acque termali sulfuree e salsobromoiodiche già conosciute al tempo dei Romani. I risultati ottenuti evidenziano un interesse straordinario con più di 100.000 visitatori, prenotati online nel primo anno. Ciò conferma che la collaborazione tra pubblico e privato è la carta vincente per organizzare un'efficace promo-commercializzazione.

A partire dal 2014 la strategia messa in atto e i risultati ottenuti sono diventati oggetto di studio e approfondimento anche da parte del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e del Ministero dell'Agricoltura nel corso dei Governi che si sono succeduti, unitamente a centinaia di incontri sul territorio nazionale con la partecipazione di rappresentanti di Istituzioni, Associazioni ed Enti impegnati per lo sviluppo del territorio. Consentendo così di ampliare lo studio dell'Appennino su tutto il territorio nazionale.

Il concepimento del Piano Nazionale di Sviluppo Sostenibile dell'Appennino prende forma in seguito alla firma del Patto di Amicizia per uno Sviluppo Sostenibile dell'Appennino, a Palazzo Segni Masetti, sede di Confcommercio Ascom-Bologna, nel corso delle riunioni ministeriali del G7 Ambiente, tenutosi a Bologna l'11 e il 12 giugno 2017. Durante questo



appuntamento il Ministro dell'Ambiente, Gian Luca Galletti, assieme ad una rappresentanza di sindaci dell'Appennino, di Regioni, di Province, di Parchi e di Associazioni Nazionali, ha condiviso la necessità di promuovere l'ambiente e il patrimonio storico-paesaggistico, instaurando una proficua collaborazione ed uno scambio interistituzionale, che punti ad uno sviluppo sostenibile e socio-economico, alla valorizzazione turistica, alla promozione delle attività produttive e all'amicizia reciproca.

Si sono definiti in questa maniera i primi obiettivi da raggiungere volti alla definizione di una direttrice di accesso nazionale che metta in rete i tanti piccoli comuni dell'Appennino e alla stesura di un più approfondito documento che identifichi le strategie da adottare in ogni territorio.

L'analisi che ne è scaturita, dopo un primo ciclo di incontri in tutta Italia, ha evidenziato la necessità di avviare una programmazione che promuova l'Appennino come una destinazione unitaria, creando un brand facilmente riconoscibile sui mercati turistici, che organizzi e che metta a sistema le tante eccellenze. Un approfondimento che ha visto il coinvolgimento e la collaborazione delle Università italiane, in cui alcuni laureandi si sono occupati di Appennino nelle loro tesi e diversi professori hanno intrapreso studi e ricerche sull'economia e le possibilità di sviluppo.

L'Appennino, in effetti, corre per tutta la sua lunghezza in territorio italiano, con l'eccezione del Monte Titano, appartenente alla Repubblica di San Marino. La catena divide la Penisola in due versanti: quello ligure-tirrenico e quello adriatico-ionico, differenti tra loro sotto molti aspetti, come l'asimmetria dei due pendii. Segue una linea curva, convessa verso l'Adriatico e concava verso il Tirreno. Nel versante ligure-tirrenico la catena principale arriva a lambire la costa ligure; nel versante adriatico le montagne digradano verso la Pianura Padana in Emilia-Romagna, toccando il mare nelle Marche, in Abruzzo e in Molise.

Rispetto alle Alpi, l'Appennino è più recente e ha una diversa conformazione rocciosa e un'altezza nel complesso inferiore. Morfologicamente è costituito prevalentemente da rocce calcaree dure e da argille molli, mentre in Sila e in Aspromonte si trovano rocce granitiche.

Nel territorio appenninico si incontrano spesso vallate, a volte impervie e caratterizzate da pittoresche gole (specialmente in Abruzzo e nelle Marche); vi si trovano poi anche numerosi e facili valichi che permettono di passare da una parte all'altra, i quali vengono indicati nella parlata locale con i nomi di passo, bocca, forca, portella e gola.

Nel complesso l'Appennino si estende in Italia su un territorio ricompreso tra 14 Regioni con caratteristiche simili, dalla Liguria alla Sicilia; attraversa 52 Province e 1.431 Comuni e vede la presenza di 125 Unioni di Comuni. La maggior parte dei Comuni sono al di sotto dei 5.000 abitanti con una popolazione complessiva di circa 6 milioni di persone. Numerosi sono i Parchi e le Aree Protette a custodia delle bellezze dell'Appennino; i cammini e le ciclovie



che permettono di scoprire il territorio in modo slow; i laghi, le grotte e le cascate che attirano ogni anno amanti della fotografia e dell'outdoor; i prodotti tipici, alcuni dei quali presidio Slow Food o insigniti di marchi DOC, DOCG, IGP e DECO; le bellezze storico-architettoniche che testimoniano la storia passata e richiamano appassionati e curiosi da tutto il mondo; le produzioni artigianali che affondano le loro radici nelle epoche passate e che sono giunte fino a noi grazie alla trasmissione degli antichi saperi di padre in figlio, di madre in figlia; le tradizioni, il folklore e i dialetti, patrimonio identitario delle comunità e bene culturale intangibile da salvaguardare e valorizzare; i centri termali e le stazioni sciistiche che, per anni, hanno dato da vivere e da lavorare ad alcune località e che, oggi, hanno bisogno di un ripensamento per essere ancora fruibili e al passo con le richieste del mercato. Un territorio che rappresenta un eccezionale racconto educativo ed ambientale dell'Italia grazie alla biodiversità, alla storia, ai borghi, alle tradizioni e alle produzioni agricole di qualità. Punti di forza dell'Appennino che unitamente alla voglia di restare dei suoi abitanti, nonostante le difficoltà, testimoniano una fattiva possibilità di un nuovo sviluppo sulle tematiche ambientali e del turismo eco-sostenibile.

Emerge inoltre come opportunità la crescita del cicloturismo grazie ad una caratteristica unica di questi territori: lo sviluppo di strade di fondovalle ha spostato il traffico veicolare, portando a una quasi totale assenza di auto nella maggior parte di quelle di collegamento tra i borghi, che oggi possiamo considerare come delle ciclabili naturali. Percorsi che potranno essere segnalati a prevalenza cicloturistica e valorizzati in tal senso, andando a costruire una rete nazionale di collegamento per le aree interne del Paese.

Tuttavia, la lettura del territorio secondo i principi dell'Analisi Swot (metodologia desunta dall'economia che permette di analizzare punti di forza, punti di debolezza, opportunità e minacce per un territorio) ha evidenziato anche alcuni punti di debolezza, similari nella maggior parte dei Comuni dell'Appennino, che si intendono superare attraverso l'attuazione di una strategia nazionale condivisa. In particolare:

- scarsa collaborazione e visione progettuale;
- spopolamento e mancanza di ricambio generazionale;
- problemi di dissesto idrogeologico e di presidio dei territori;
- risorse limitate nei Comuni insufficienti per la promozione e il posizionamento del prodotto sui mercati turistici;
- difficoltà per i turisti a recepire dove siano localizzati un singolo Comune o una piccola area di interesse turistico montano;
- strade secondarie dissestate e risorse non sufficienti alla manutenzione ordinaria;



- mancanza di un prodotto turistico commerciale e fruibile nel corso di tutto l'anno.

In conclusione si ritiene che la definizione del Piano Nazionale di Sviluppo Sostenibile dell'Appennino consentirà di organizzare una nuova proposta turistica, creando un indotto che consenta di accrescere l'economia e l'occupazione in questi territori. Tale crescita determinerà un'inversione di tendenza rispetto al trend negativo dello spopolamento e dell'abbandono, permettendo alle prossime generazioni di dare avvio ad altre tipologie di servizi e imprese in ambito turistico. Si evidenzia, in ultimo, che nel Piano Nazionale di Sviluppo Sostenibile dell'Appennino non è presente alcun riferimento alla costruzione di grandi opere o di nuove strutture, già oggetto di finanziamento e di misure europee, statali, regionali, provinciali e locali; come, ad esempio, gli investimenti già in corso in numerosi comuni per la realizzazione di nuovi impianti sportivi, piazze, ristrutturazioni e altre progettualità. Si intende pertanto agire a completamento delle programmazioni e degli investimenti avviati per la montagna, andando a creare una rete nazionale capace di valorizzare le tante eccellenze presenti.